

Come era prevedibile l'iperandrogeno conquista la medaglia d'oro a suon di micidiali cazzotti sulle teste delle atlete.

*) Salvino Paterno'



Ma ben più micidiali sono stati i colpi assestati dagli abili propagandisti sulle testoline dei tanti spettatori titubanti. Genetisti esoterici, alchimisti biologici, sessuologi funamboli e apprendisti stregoni si sono subito affannati nell'elaborare e somministrare pozioni magiche composte da frullati misti di ormoni, testosterone e cromosomi al fine di inebetire il cervello e offuscare la vista. E siffatte pozioni allucinogene hanno fatto effetto. Sono in molti, infatti, che ad un tratto non hanno più visto una persona con evidenti fattezze maschili picchiare una donna

sul ring, bensì due donne fronteggiarsi ad armi pari. Sì, una aveva muscoli virili ma sicuramente un cuore muliebre, spalle maschie ma anima donnesca, insomma... picchiava come un fabbro ma con un'intimità femminile. E come nella migliore tradizione italiana si scatenava la bagarre. "E' donna!" "Ha la vagina!" asserivano ipnotizzati gli uni come se avessero fatto loro stessi la visita ginecologica. "Macché, è un uomo, gli si vede la minchia!", rispondevano gli altri. In realtà nessuno sapeva e sa la verità. Le risposte, infatti, non potevi certo trovarle nel responso del comitato olimpico che non aveva neanche tenuto conto del test del DNA. Dei test sui genitali, poi, non ne aveva neanche voluto sentir parlare. Figurarsi! Quelli avrebbero violato la privacy, i diritti umani, l'inviolabilità della persona, l'integrità morale, l'essenza spirituale, lo yin e lo yang... In assenza di specifiche motivazioni, non era neanche di aiuto la squalifica dell'anno precedente ad opera della Federazione mondiale di pugilato che l'aveva considerata biologicamente maschio. Cosa rimaneva allora? Un'ipotesi! Una mera ipotesi che è divenuta però atto di fede. Khelif è stata cresciuta come donna, è donna nei documenti, tale si dichiara, per cui tale è! ... e guai a chi lo mette in dubbio! "Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandar". Ed è inutile far notare l'evidente disparità di forze e la palese ingiustizia nel costringere le donne a battersi con persone che hanno fattezze e maschia potenza. Ma ancora più inutile è pretendere l'adozione di un sistema scientifico sicuro per identificare uomini e donne, perché in realtà il messaggio che subdolamente si insinua tra le pieghe contorte della vicenda è che non c'è alcuna differenza. Non è la natura a determinare il sesso, bensì l'individuo. Per cui, l'intersessuale ha il diritto di vivere i suoi sogni, pur calpestando quelli degli altri. Insomma: includine uno escludendone cento. Perché è vero che tutti i diritti sono uguali... ma alcuni diritti sono più uguali degli altri

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia Università La Sapienza e Tor Vergata di Roma